

LA STAMPA

Tre procure indagano su Giorgianni

Sono almeno tre le procure che indagano su vicende e giudici di Messina. Da Reggio Calabria a Catania, passando per Milano, cinque o sei inchieste sono aperte per fare luce su episodi che vedrebbero coinvolto, in alcuni casi, lo stesso ex sottosegretario all'Interno Angelo Giorgianni. Ieri la commissione Antimafia è tornata ad occuparsi del caso Messina, con una serie di audizioni a Reggio e a Messina. Sono emersi particolari inquietanti. I magistrati di Reggio hanno in mano almeno un paio di inchieste che riguardano Giorgianni, ma non solo. In particolare, la procura reggina avrebbe in mano una serie di tabulati Telecom avuti dal Gico della Guardia di Finanza che indagò qualche anno fa sull'autoparco della mafia di via Salomone Marino, a Milano. Da questi tabulati saltano fuori telefonate dai cellulari di Giorgianni e del suo collega della procura Franco Langher e dirette a due degli indagati dell'inchiesta sul traffico d'armi «Arzente isola», Filippo Battaglia e Rosario Cattafi. I due magistrati sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati. A Reggio c'è poi il troncone dell'inchiesta su interrogatori e confronti ritenuti illegali tra l'ex sindaco di Patti Pino Santi Natoli e l'ex presidente della Regione siciliana Pino Nicolosi, avvenuti ad Acquadolci, nel Messinese. Un altro troncone di questa inchiesta è stato trasferito dai giudici reggini ai colleghi della procura di Milano: stando alle indiscrezioni, sarebbero stati gli stessi Nicolosi e Natoli a denunciare il trattamento subito: Natoli sarebbe stato costretto da Giorgianni a costose trasferte a Milano, dove sarebbe stato interrogato «per ragioni di sicurezza», ma solo pochi minuti alla volta; sembra per consentire al magistrato di avere poi incontri privati con conoscenti della capitale lombarda. A Reggio ci sarebbe anche un esposto legato all'acquisto, da parte di Giorgianni e della moglie, di una villetta con due appartamenti del valore complessivo, di mezzo miliardo, al villaggio Santissima Annunziata di Messina. A venderle, l'imprenditore Vitale che però era già fallito. La villa, come le altre della zona, per il curatore fallimentare sarebbe stata dunque sottratta al fallimento. Il suo avvocato chiede la revoca di quell'acquisto, avvenuto «per una cifra irrisoria». Anche la moglie di Giorgianni sarebbe stata citata dai giudici reggini. Infine Catania, dove le inchieste sui giudici di Messina sono due e chiamerebbero in causa perfino vertici della procura messinese, oltre ad alcuni magistrati antimafia. Una riguarda le dichiarazioni del pentito Iano Ferrara; messinesi avrebbero nascosto alcune rivelazioni del collaborante su un altro ex sottosegretario all'Interno originario di Messina, Saverio D'Aquino, liberale, morto qualche anno fa. La seconda inchiesta sarebbe legata alla gestione di un altro collaboratore di giustizia, Luigi Sparacio. Tutto questo fa dire ad uno dei commissari dell'Antimafia, il verde Saro Pettinato, che «siamo in piena Piovra 10, quando la realtà supera la fantasia sono sconcertato». Mentre il presidente Ottaviano Del Turco dice che «ciò che è emerso corrisponde all'idea che ci eravamo fatti» e avverte che l'inchiesta dell'Antimafia sta per chiudersi e che presto gli atti verranno trasmessi al Parlamento. Oggi, intanto, i commissari

saranno a Messina e Catania per sentire il procuratore Mario Busacca e l'aggiunto Enzo D'Agata.